

Per Non Essere Stanchi e Venir Meno

*“Ora considerate
colui che sopportò
una tale
opposizione contro
di se da parte dei
peccatori, affinché
non vi stanchiate e
veniate meno”.*
—*Ebrei 12:3*

UNO DEI MOTIVI PRINCIPALI per cui il popolo del Signore corre costantemente il rischio di stancarsi e venir meno nella mente e nel cuore è che non viene compreso né apprezzato dal mondo. In effetti, spesso possono essere travisati. Le grandi realtà della vita e del ministero di

Gesù furono continuamente contraddette dai Suoi nemici, eppure Egli sopportò pazientemente fino alla fine, e morì per redimere anche coloro che lo misero a morte. Essere considerati e rappresentati come nel torto quando il Signore ci giudica come giusti è una dura prova. Solo attraverso la fede nell'esito glorioso della nostra vita di sacrificio possiamo andare avanti senza stancarci.

Per quanto riguarda la carne, il popolo del Signore è difettoso e può, spesso, forse dare giusta

causa all'opposizione degli altri. Per natura, non abbiamo una reputazione speciale o tratti di carattere meritori al di sopra di molti nel mondo che ci circonda per raccomandarci a coloro con cui veniamo in contatto. Con Gesù, invece, era diverso. Era perfetto: "Santo, innocuo, immacolato, separato dai peccatori". (Ebrei 7:26) Tuttavia la Sua nobiltà e perfezione furono negate da coloro che lo contraddicevano, e fu messo a morte come malfattore. Tutto ciò sopportò senza stanchezza e senza venire meno. Che esempio!

CONSIDERATE GESÙ

Pertanto, dobbiamo "considerarlo", considerare il Maestro come un modello e una guida nella nostra vita. Dobbiamo renderci conto che com'era Lui, lo siamo anche noi in questo mondo: estranei e alieni. (Efesini 2:12) Gesù stesso disse: "Se il mondo vi odia, sappiate che ha odiato me prima di odiare voi". (Giovanni 15:18) Il mondo odiava Gesù senza una giusta causa. Sforziamoci anche di vivere affinché qualsiasi odio del mondo verso di noi sia, per quanto possibile, ugualmente senza motivo.

Se diamo agli altri solo motivo di disprezzarci e contraddirci è perché non stiamo seguendo Gesù. Ad esempio, potremmo essere colpevoli di intrometterci in cose che non sono, o non dovrebbero, essere la nostra preoccupazione. Se, d'altra parte, soffriamo come Gesù soffrì, senza motivo, allora dobbiamo essere grati. In questo evento possiamo guardare al Padre celeste, grande fonte di conforto e di forza, confidando che ci aiuterà a sopportare le contraddizioni che il Suo amore e la Sua saggezza permettono di ricadere su di noi. Possiamo quindi

dire: “Egli conosce la via che prendo: quando mi avrà messo alla prova, uscirò come oro”.—Giobbe 23:10

Paolo ammoniva: «Non ci stanchiamo di fare il bene, perché a suo tempo mieteremo, se non veniamo meno». (Galati 6:9) Se stiamo utilizzando tutte le nostre energie per fare il bene, sia per sviluppare le grazie cristiane nei nostri cuori, sia per cercare di benedire gli altri, possiamo contare sul soccorso divino in proporzione alle nostre necessità. Questo ci permetterà di andare avanti coraggiosamente senza venire meno e senza stancarci, per quanto temibili possano essere i nemici che accumulano “contraddizioni” su di noi nel tentativo di abbattere il nostro coraggio.

RENDI BENE PER IL MALE

Indipendentemente dall’opposizione che può venire contro di noi, dobbiamo, come seguaci del Maestro, continuare nella via stretta. In quanto tale, non dovremmo mai rendere nient’altro che bene in cambio del male. (Rom. 12:21) Dovremmo “fare del bene a tutti gli uomini” quando ne abbiamo l’opportunità, e “specialmente a quelli che sono della famiglia della fede”. (Galati 6:10) Dobbiamo continuare a fare il bene fino alla fine della via se speriamo di essere tra coloro che “a suo tempo ... mieteranno”, se “non vengono meno”.

Rendere il bene per il male è una delle prove vitali del vero discepolato. Il fare ciò, nel nome del Maestro, sarà uno dei fattori per ottenere l’approvazione divina e un posto con Gesù nel Regno glorioso della benedizione che sarà presto instaurato. Rendere il bene al male è essere come

Dio. Il Suo piano di salvezza è una rivelazione della misura in cui questa qualità di amore è da Lui manifestata verso l'uomo ribelle. Quanto è importante, allora, che coloro che egli si propone di impiegare nella benedetta opera di riconciliazione del mondo a sè provino che nel loro cuore, ea costo della loro stessa vita, sono irrevocabilmente impegnati nel compito di esemplificare questo principio perché essi hanno imparato che è la volontà divina per loro e perché sanno che è giusto.

Del Maestro si dice che sopportò la croce e disprezzava la vergogna «per la gioia che gli era posta davanti». (Ebrei 12:2) Abbiamo anche una gioia posta davanti a noi: la gioia di raccogliere, a tempo debito, se non veniamo meno. Speriamo di ottenere un posto con Gesù nel Regno, e con Lui di condividere l'opera di ulteriore dimostrazione dell'amore del Padre dispensando al mondo morente quelle benedizioni vivificanti disposte per loro nel piano divino e provvedute loro dal morte di Gesù.

Nella contraddizione dei peccatori contro Gesù gridavano: «Egli ha salvato gli altri; salvi se stesso». (Luca 23:35) Quanto poco sapevano che con la Sua morte stava acquistando l'opportunità di salvezza per loro e per tutta l'umanità. Così la Sua sopportazione della contraddizione si traduce nella più grande benedizione possibile per coloro che hanno contraddittorio. Sarà così anche nella nostra esperienza se seguiamo il Maestro fino alla morte, scendendo in apparente sconfitta, ma in realtà in gloriosa vittoria. ■